



## Uno speciale intuito

Giovane medico, nei giorni di ferie va al Niguarda, intuisce che è il momento di fondare l'Unità Coronarica



## Domani i funerali

Domani, giovedì, in Cattedrale alle 9.30 si terranno i funerali del professor Ugo Gazzola



In una foto del 1986 con il team dell'Unità Coronarica; e a destra, mentre riceve il "Paul Harris Fellow", la massima onorificenza rotariana.



# Ugo Gazzola, addio al primo "mago del cuore"

NEL 1970 FU IL FONDATORE DELL'UNITÀ CORONARICA. VILLANI: «UOMO DI GRANDE VISIONE, UN MODELLO»

Patrizia Soffientini  
patrizia.soffientini@liberta.it

## PIACENZA

● È stato il primo a curare il cuore dei piacentini, il primo a intuire il valore di avere un'Unità Coronarica che ancora non esisteva, poi divenuta Cardiologia. E oggi che il dottor Ugo Gazzola si è spento all'età di 89 anni, molti lo ricordano commossi con la nostalgia per un medico generoso, capace di visione, un modello di umanità oltre che di alta professione. Piacenza gli deve molto.

Nato nel 1928 a Donceto di Travo, Gazzola si laurea a Pavia in medicina nel 1955 e si specializza in cardiologia, lavora dapprima come responsabile dei reparti di Accettazione e Pronto Soccorso in Ospedale, poi sarà assistente di ruolo in Medicina con il professor Rettanni, intanto - racconterà lui stesso in una lunga e bella intervista rilasciata a Luigi Galli su Libertà nel 2003 - frequenta l'ospedale Niguarda di Milano nei giorni di ferie per studiare un moderno reparto di cardiologia. «Si pensava allora di essere schiacciati dai grandi centri come quelli di Milano, di Pavia o Parma» racconta Giovanni Quinto Villani, pri-

mario di Cardiologia all'Ospedale, che da giovane medico neo-assunto sarà il primo assistente di Gazzola e con lui lavorerà per un quarto di secolo, ad affiancarli sin dalla prim'ora c'è anche Saverio Arruzzoli.

«Il professore ebbe la visione per cui Piacenza poteva avere una cardiologia come esisteva nei centri lombardi ed emiliani e ha coltivato e realizzato questa idea senza tornaconto personale, per amore della medicina, della città e dei pazienti



**Ha coltivato questo progetto senza tornaconto, per amore della città...»**



**Con l'Unità Coronarica la mortalità per infarto acuto scende dal 30 al 6 per cento in pochi anni**

ti e ci ha consentito di avere una Cardiologia che non ha nulla da invidiare a nessuno». Siamo agli esordi, nel 1970 nasce in una stanza con quattro letti l'Unità Coronarica, grazie anche alla donazione di un milione dell'imprenditore Luigi Camoni che Gazzola citerà spesso come segno della Provvidenza, è una cultura clinica nuova che si va affermando. L'Unità non è ancora scissa dalla Medicina, la costituzione della Cardiologia arriverà dieci anni dopo, dal 1980 Gazzola ne diviene il primario e nel 1985 sarà eletto presidente della sezione provinciale del Sindacato dei primari (Anpo).

«Ugo Gazzola - prosegue Villani - era un uomo, anzitutto, una persona di grande umanità capace di educare i più giovani, non bloccava i colleghi e se intuiva che aveva un desiderio di fare e capacità permetteva loro di svilupparli». E seguirà con passione anche la gestazione della nuova e più ampia sede del reparto nel Polichirurgico, nonostante l'avvicinarsi della pensione nel 1993.

Saper vedere la persona nel paziente era la prima, grande dote di Gazzola, l'occhio dello specialista veniva dopo e con la capacità di curare anche il novantenne senza toglier-



Nel 2016 al Politecnico, per la consegna della borsa di studio Cementirosi, da sinistra: Luca Bernini, Stefano Galimberti, Mihai Berdaga, Valeria Vecchi, Ugo Gazzola e Dario Zaninelli. Sotto, invece, Gazzola è tra il cardiocirurgo Mario Viganò e l'ex-direttore di Libertà Gaetano Rizzuto



gli la speranza di guarigione, ma soprattutto lo si può immaginare chino sui pazienti colpiti da infarto, proteso a salvarli in quei pochi minuti di chiaro-scuro. «Quella zona in cui il cuore, pur ferito, pare ancora rivendicare il diritto di battere...» come riferirà a Luigi Galli. E le statistiche contano, va dato atto che proprio grazie a Gazzola e all'Unità Coronarica la mortalità per infarto acuto a Piacenza prima segna il passo e poi precipita, dal 30 al 6 per cento. Attorno a Gazzola ruota un gruppo di assistenti, ai già citati si uniscono Alessandro Rosi, Isabella Abelli, Franco e Maurizio Groppi, Antonio Gandolfini e Francesco Passerini. Il salto di qualità nella cura delle patologie cardiache

è sempre più visibile, come ben racconta il volume di Luigi Cavanna e Mauro Molinaroli "L'Ospedale Guglielmo da Saliceto". Sono anni importanti per la crescita del reparto, Gazzola si reca più volte al Texas Heart Institute di Houston, conosce luminari del calibro del cardiocirurgo De Bakey, e del cardiologo Cooley, apprende tecniche innovative. «C'era un abisso tra la loro tecnologia, il loro approccio scientifico al problema e la nostra visione della cardiologia - racconta nel volume sopra citato - le loro tecniche chirurgiche erano all'avanguardia e noi dovevamo apprendere ancora tanto. Con gli anni la cardiologia in Italia ha avuto un'evoluzione sia sot-

to il profilo teorico che da un punto di vista tecnologico e anche la cardiocirurgia ha avuto un incremento strutturale di grande impatto. Penso all'équipe del dottor Mario Viganò al Policlinico San Matteo di Pavia con il primo trapianto cardiaco e a Ottavio Alfieri del San Raffaele di Milano. La figura a cui sono più legato è però quella del professor Fausto Rovelli, primario emerito della Divisione cardiologica dell'ospedale Niguarda di Milano». Generoso anche nel riconoscere i meriti altrui.

Il funerale di Ugo Gazzola si terrà domattina, giovedì, in Cattedrale a Piacenza, alle 9.30, la sepoltura avverrà al cimitero di Perino, al fianco della moglie.